

SAN SALVATORE IN LAURO:

Un pezzo di terra picena a Roma

Per gli ascolani e per tutti i piceni, il complesso di San Salvatore in Lauro al centro di Roma, tra il lungotevere e Piazza Navona, è una casa, un rifugio per l'identità picena, un custode di tradizioni e valori che caratterizzano il "popolo piceno". Insomma un'ambasciata del piceno nella Capitale.

Insieme a Via di Parione costituisce la sede ufficiale del Pio Sodalizio dei Piceni, presieduto con grande carisma e competenza dal Dott. Giorgio Bizzarri.

Ma sciviamo un po' sulla nascita di questa dimora romana dei piceni.

Il titolo di San Salvatore in Lauro, sembra derivi da un boschetto di lauri esistente nei dintorni, nel luogo dove fu il Portico d'Europa, oppure da vie limitrofe titolate agli Dei Lari.

Il primo documento che parla della Chiesa è una Bolla di Alessandro III del 20 marzo 1177, in cui si dice "in civitate romana ecclesia Sancti Salvatoris cum ortis se posita in scorticlaria", dal nome della riva del Tevere, così denominata perché abitata da conciapelli.

La fondazione della nuova Chiesa e il monastero iniziarono nel 1449 ad opera del cardinale Latino Orsini, che venne eletto

nel 1464 legato della marca di Ancona, da papa Paolo II.

La Chiesa poi venne interamente distrutta da un violento incendio la notte del 27 Novembre 1591 e il culto fu trasferito nell'ampio refettorio del Convento, dove il grande affresco delle Nozze di Cana di Cecchino Salviati, favoriva la sacralità dell'atmosfera.

Nel 1587 la Chiesa era stata assegnataria dell'importante titolo cardinalizio da Sisto V, ma dopo l'incendio il problema era trovare i fondi per la ricostruzione. Comparteciparono all'opera dei Canonici, sia il Duca di Bracciano Virginio Orsini, sia il primo Cardinale titolare, Scipione Lancellotti. Ai primi del 1594 si diede inizio ai lavori.

I canonici di San Giorgio in Alga officiarono a lungo S. Salvatore in Lauro e avevano custodito anche l'archivio del famoso Monastero ascolano di Sant'Antonio e San Matteo, affidato alla monache cistercensi ascolane e chiuso nell'anno 1500, per indegnità delle Badesse che si erano succedute negli ultimi anni di vita. L'archivio dei canonici andò distrutto nel sacco di Roma del 1527. Alla fine del 1668 il Papa

Clemente IX sopprime la Congregazione.

Nello stesso periodo la Confraternita della Nazione Picena, allocata in una sede molto piccola, cercava spazi più adeguati. Con l'aiuto del Cardinale Decio Azzolino, di Fermo, Segretario di Stato Vaticano la Confraternita dei Piceni, riuscì a comprare San

al punto tale che essa si rivolse per le contribuzioni alle Congregazioni religiose e alle Arciconfraternite. San Salvatore in Lauro, nel Luglio 1796, dovette contribuire con 89 libbre d'argento e 23 denari d'oro.

Una curiosità: Napoleone, nel 1801, in seguito al Concordato, decise di restituire la statua della Madonna, che aveva precedentemente rubata.

La facciata rimase quindi, a lungo incompiuta e finalmente nel 1857 iniziarono i lavori di demolizione della vecchia e nel 1862 fu realizzata la nuova.

San Salvatore in Lauro fu eretta nuovamente a Parrocchia, nel 1824, dal papa Leone XII, il



Sopra: Francesco Salviati, Le Nozze di Cana, affresco nel refettorio del complesso di San Salvatore in Lauro ■

A fianco: facciata della chiesa di San Salvatore in Lauro.

Salvatore in Lauro per la somma di trentamila scudi, dalla Camera Apostolica.

Fu cambiato il nome: da San Salvatore in Lauro a S. Maria di Loreto e il 5 Dicembre 1670 vi traslarono la statua della Madonna di Loreto, dalla precedente sede della Chiesa di San Giovanni in Mercatello.

Una delle prime preoccupazione dei Piceni fu quella di portare a termine i lavori di ristrutturazione della Chiesa, dopo il famoso incendio del 1591 e finalmente il 7 Ottobre 1731 si poté procedere alla nuova consacrazione della Chiesa, anche se l'apertura al pubblico fu rinviata al 25 Settembre 1734.

Altre spese sarebbero state necessarie per il nuovo complesso, ma le campagne napoleoniche e la pace di Tolentino, gravarono di pesi la santa Sede,

marchigiano Annibale della Genga.

I Cardinali titolari, all'inizio furono dieci, ma poi passata ai Piceni, la Chiesa continuò ad avere solo cardinali protettori, tra i quali Giovan Battista Pallotta, fondatore della Confraternita.

Il 10 Dicembre di ogni anno si celebra la festa principale della Chiesa, in coincidenza con la commemorazione della Santa Casa, con processione notturna con la statua della Madonna. Nei portici del Collegio si allestiva una mostra di quadri, visitata a volte anche dai Pontefici e si eseguivano in Chiesa musiche sceltissime organizzando concerti seguiti da abbondanti rinfreschi.

Queste ultime qualificate tradizioni si mantengono ancora oggi ad opera del Pio Sodalizio dei Piceni, abbinate al culto religioso e alle iniziative di sostegno agli studenti proveniente dalle Marche e frequentanti le Università romane.

(Riproduzione riservata)

Giuseppe Marucci

flash 15

